



La bonifica di rifiuti tossici

→ **I dati** In aumento il cancro alla prostata negli uomini e al seno nelle donne

→ **Cunsky e Jolly rosso** le indagini sull'inquinamento nelle zone vicine agli affondamenti

Nave dei rifiuti, è allarme per i tumori in età giovane

Traffico di rifiuti radioattivi, aumento di casi di tumore: intreccio di morte che passa dalla Calabria. Oggi al comune di Paola lo screening sui malati oncologici: percentuali doppie rispetto alla media nazionale.

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Ci sono vite a perdere, e non solo navi. Chissà se sono occhi di marinai quelli che sembrano guardare spaventati dagli oblò del Cunsky. Per qualcuno quel relitto è un cimitero, per altri contiene solo bidoni

pieni di scorie radioattive, ma nessun uomo è affondato fino a quattrocentonovanta metri del mare di Cetraro. Ci sono vittime però già sepolte in questa storia.

DESTINO CINICO E BARO

Nomi e cognomi, date di nascita, date di morte. Del capitano di vascello Natale De Grazia abbiamo parlato, e lo faremo ancora. E Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. E i passeggeri del Moby Prince, che un giudice volle morti «per il destino cinico e baro».

Il destino che ruba i giorni e violenta le vite della popolazione intorno Paola, Cosenza, Calabria. Lì al centro geometrico di due vicende

oscuri, il Cunsky e prima il Jolly Rosso e dove ancora si discute se i rifiuti della nave apparsa sulla spiaggia come una stella cadente a ridosso del Natale di 19 anni fa siano o meno interrati, e abbiano o meno inquinato il torrente Oliva, le terre di Serra D'Aiello e di Aiello Calabro. Lì dove si sono seppelliti uomini e donne fra i 30 e i 60 anni, e queste sono classificazioni che fanno i dottori, quando devono cercare di mettere in numero una percezione di lavoro: «Muoiuno in troppi».

DATI ALLARMANTI

Così otto medici di famiglia della cittadina di mare del cosentino hanno

incrociato le cartelle cliniche dei loro pazienti. L'incidenza dei tumori nella popolazione «giovane» è maggiore che nel resto della regione e del Paese. Quasi doppia. Mentre in Italia la maggior parte dei malati di cancro muore fra i 65 e gli 80 anni, a Paola – per dirla come quel giudice – il destino cinico e baro si compie con una ventina di anni di anticipo. E la percentuale di decessi fra i trentenni è del 2,9%, quando in Italia sta decisamente sotto l'1.

Altro picco anormale intorno ai quaranta anni (Paola 4,15%, Italia 2,8% circa). Quello che ha allarmato i dottori del Smi (sindacato medici italiani) è stata la comparsa di tu-